

Reddito minimo incondizionato: impossibile uccidere gli spiriti

13.09.2021

A colpo d'occhio

Nel 2016, l'elettorato svizzero ha nettamente respinto l'idea di un reddito di base incondizionato con il 78% di voti contrari. Con ottime ragioni. Un reddito di base che assicurerebbe l'esistenza di tutti in Svizzera sarebbe estremamente costoso e comporterebbe un massiccio aumento delle imposte che minerebbero l'attrattiva del nostro paese come piazza economica. Ma l'idea continua a tormentare alcune menti. Un'utopia sociale è difficile da affrontare con argomenti razionali.

Nel 2016, gli iniziativaisti avevano proposto un reddito di base di CHF 2500 al mese per gli adulti e CHF 625 per i bambini. I nostri calcoli all'epoca mostravano che, per finanziare questa spesa pubblica aggiuntiva, l'IVA avrebbe dovuto essere aumentata a più del 50%. Altri studi sono giunti a una conclusione simile.

Ma per quanto i fatti siano chiari - l'utopia sociale continua ad essere diffusa da alcune menti. Forse il COVID-19 e il sostegno statale senza precedenti al lavoro a orario ridotto, alla cultura, allo sport e agli indipendenti offuscano la vista. Da un lato, l'idea è sostenuta dai libertari che sperano che un reddito di base abolisca la complicata "industria sociale". Si rifanno all'idea di Milton Friedman degli anni '60, che proponeva una cosiddetta "imposta negativa sul reddito". D'altra parte, l'idea gode anche dell'appoggio della Sinistra che vuole in questo modo estendere la redistribuzione. Così, mentre alcuni vogliono snellire lo Stato per mezzo di un reddito di base, altri mirano a gonfiare l'influenza dello Stato stesso.

La situazione è abbastanza semplice: più alto è il reddito di base, più le imposte devono aumentare e maggiori sono i costi economici. Più basso è il reddito di base, meno può sostituire i sistemi di supporto sociale oggi esistenti. O per dirla in un altro modo: a seconda di come viene attuato, o la Sinistra o i libertari saranno insoddisfatti. Non esiste un reddito di base finanziariamente sostenibile che – sotto forma di prestazioni complementari, supporto AI, indennità di disoccupazione, ecc – possa mantenere l'attuale livello di sostegno in Svizzera per i bisognosi. Se si aboliscono comunque tutte le prestazioni sociali, allora il reddito di base dovrà essere il sostituto. Ma se si dovessero abolire tutte le prestazioni sociali, ci sarebbero ingiustizie incredibili: Mentre uno studente di buona famiglia a Zurigo può vivere bene con 2500 franchi a spese della collettività, un disabile non riuscirebbe a sbarcare il lunario.

Ma probabilmente non si tratta di argomenti razionali, ma di una voglia di sognare. Perché entrambe le visioni sono utopiche: lo Stato guardiano della notte, che può ritirarsi da tutti gli altri obblighi verso i suoi cittadini con l'aiuto del reddito di base, ma anche il sogno del nuovo essere umano, che può realizzare sé stesso perché liberato dalla costrizione a lavorare.

Le utopie non sono cosa nuova: Thomas More pubblicò il suo romanzo "Utopia" già nel 1516. In un'epoca di forte povertà di ampi settori della popolazione, descrisse una società isolana felice senza proprietà privata e con libero

accesso al cibo e ai servizi sanitari (ma il lavoro era obbligatorio sull'isola). Anche Karl Marx aspirava a una forma molto speciale di società che sarebbe stata libera da imposizioni e senza classi. Il comunismo doveva rendere possibile a lungo termine una società socialmente equa e libera.

Le utopie non possono essere uccise perché non possono essere contrastate con argomenti razionali. La discussione si svolge su un altro livello. Esprimono il desiderio di una società nuova e migliore che superi tutti i difetti dell'ordine attuale.

Ma nella Svizzera di oggi, non abbiamo bisogno di rifugiarsi nelle utopie sociali. La giustizia basata sui bisogni è garantita da una rete di sicurezza sociale molto ben sviluppata. La giustizia basata sulle prestazioni permette alle persone di beneficiare dei loro sforzi. I problemi reali, come la garanzia della previdenza per la vecchiaia, possono e devono essere affrontati all'interno del sistema esistente. Fortunatamente, l'elettorato svizzero non è così emotivo e non è così facile da sedurre con le utopie sociali.

Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista, membro della direzione